ARCHIVIO STORICO DI TERRA DI LAVORO

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ DI STORIA PATRIA DI TERRA DI LAVORO

VOLUME XXV - ANNO 2025

Edizioni Saletta dell'Uva

Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Reg. Stampa n. 62 del 29 Ottobre 1957
Direttore Responsabile: Alberto Zaza d'Aulisio

©2026 Edizioni Saletta dell'Uva
Piazza Giacomo Matteotti, 3
81100 CASERTA
http://www.salettadelluva.it

Tipografia Depigraf snc di A. & P. Guida
Via Francesco Cifarelli, 14 - Caserta

Vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

ALESSANDRO FEDELE[1]

OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, IL CONVEGNO COMMEMORATIVO ALL'AMBASCIATA CECA A ROMA[2]

1. Il ruolo cruciale della Cecoslovacchia e dei suoi cittadini nel conflitto: operazioni militari e diplomatiche in Italia

In occasione dell'ottantesimo anniversario dalla fine del secondo conflitto mondiale, l'Ambasciata della Repubblica Ceca in Roma ha dato lustro a tale ricorrenza con l'organizzazione di un convegno commemorativo di alto profilo, al quale hanno preso parte insigni storici e autorevoli accademici[3]. Gli interventi, densi di rigore e profondità, hanno offerto un'ampia disamina del ruolo cruciale svolto dalla Cecoslovacchia e dai suoi cittadini nel corso della guerra, con particolare riguardo alle operazioni militari e diplomatiche condotte sul suolo italiano.

[1] A. Fedele è laureando in Giurisprudenza, Sapienza Università di Roma e socio studente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro – Seminario di Studi danteschi. Sempre nell'Università capitolina, è Deputy Editor-in-chief per Sapienza Legal Papers, Rivista giuridica della Facoltà di Giurisprudenza.

[2] *80° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale*, Ambasciata della Repubblica Ceca in Italia, Roma, 15 aprile 2025.

[3] Si sono infatti susseguiti i seguenti interventi: JIŘÍ PLACHÝ, *v Itálii za svobodné Československo*; ZDENEK SPITALNIK, *Československé speciální operace z Itálie 1944-1945*; TOMAS JAKL, *Vládní armáda Protektorátu Čechy a Morava*; JINDRICH MAREK, *Čeští partyzáni v Itálii 1944-1945*; PROKOP TOMEK, *Provoz Silica*; JIRI RAJLICH, *Čeští letci v Itálii*.

Con il presente contributo si è tentato di ripercorrere il ruolo, spesso poco conosciuto, della Cecoslovacchia nel teatro bellico italiano, con particolare attenzione alle operazioni speciali condotte in collaborazione con gli Alleati. Queste missioni, pur svolgendosi in gran parte tra la Puglia e l'Italia Settentrionale, si inserivano in una rete strategica più ampia che aveva uno dei suoi centri nevralgici nella Reggia di Caserta, sede del *Allied Force Headquarters (AFHQ)*, fu firmata la resa incondizionata delle forze tedesche in Italia[4]. La provincia di Caserta, storicamente nota come Terra di Lavoro, non fu soltanto teatro di eventi bellici diretti – come i bombardamenti del 1943 – ma anche crocevia decisionale e logistico da cui passarono ordini e coordinamento per operazioni che avrebbero inciso sul destino dell'Europa occupata[5].

Durante gli anni bellici, il governo cecoslovacco in esilio a Londra seguì con vigile attenzione le vicende italiane, intervenendo con determinazione per sostenere i propri connazionali e contribuire agli sforzi delle forze alleate. Emblematica fu la costituzione, nel gennaio del 1944, della missione militare cecoslovacca a Bari, sotto la guida del tenente colonnello Karel Svoboda[6], con il compito di assistere i cittadini cecoslovacchi liberati dai campi d'internamento e di arruolare volontari per l'esercito in Gran Bretagna.

Di particolare rilievo furono altresì le operazioni speciali cecoslovacche, condotte in stretta collaborazione con l'Unità Operazioni Speciali (SOE) britannica, che prevedevano il lancio di paracadutisti oltre le linee nemiche per compiere azioni di sabotaggio e stabilire contatti con la Resistenza.

[4] Cfr. G. Russo, *La Reggia di Caserta centro d'Europa e d'Italia durante gli anni bui della Seconda guerra mondiale*, in *Studi Cassinati*, nn. 1 e 2, 2020, pp. 1-11; G. Angelone, *Schede stragi nazi fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it, 26 aprile 2021; A. Petacco, *La Nostra Guerra 1940-1945. L'Italia al fronte tra bugie e verità*, Novara, 2016; Archivio Storico della Reggia di Caserta, *L'Armistizio del 1945. Un documento inedito dell'Archivio storico della Reggia di Caserta*, in www. reggiadicaserta.cultura.gov.it, 19 maggio 2019.

[5] *Ibidem*.

[6] Cfr. R. Veselá, *Karel Svoboda (1912–1982), muž, který se nestal hrdinou*, Univerzita Karlova, Praga, 2024, pp. 39 e ss.

Tra queste, l'operazione *Silica*[7] si distinse per aver favorito il passaggio di membri dell'esercito governativo del Protettorato di Boemia e Moravia[8] nelle file dell'esercito cecoslovacco all'estero, testimoniando l'intensa cooperazione tra patrioti cecoslovacchi e partigiani italiani.

L'esercito governativo del Protettorato, istituito nel 1939, fu trasferito in Italia nel 1944; molti dei suoi effettivi, animati da spirito di libertà, disertarono per unirsi alla Resistenza italiana[9], contribuendo in modo significativo alla liberazione di numerose città nel 1945[10].

Il convegno tenutosi a Roma ha rappresentato un momento di alta riflessione e solenne celebrazione, volto a onorare il sacrificio e l'eroismo del popolo cecoslovacco in uno dei frangenti più oscuri della storia contemporanea. In ordine cronologico vengono qui riportati i principali interventi della giornata di studi presso l'Ambasciata, offrendo una ricostruzione puntuale degli eventi che, tra il 1939 e il 1945, videro intrecciarsi i destini dell'Italia e della Cecoslovacchia.

Particolare rilievo è stato conferito agli avvenimenti del 1945, anno glorioso nella memoria del popolo ceco e di gran parte dell'Europa, che consente di comprendere appieno le strategie militari adottate sul

[7] Cfr. P. Tomek, *Hrdina odboje Rudolf Krzák agentem CIA?*, in *Paměť a dějiny*, vol. 1, 2008, p. 176.

[8] Per un approfondimento sull'esercito governativo del Protettorato di Boemia e Moravia, si consideri che esso fu istituito con un decreto governativo pubblicato nella raccolta di leggi e regolamenti del Protettorato nel 1939. Rappresentava l'unica forza armata ufficiale del Protettorato e aveva capacità limitate. Composto principalmente da cittadini cechi, svolgeva un ruolo subordinato rispetto alle forze tedesche. Pertanto, si veda L. Mužík, *Role K. H. Franka v byrokratickém aparátu protektorátu Čechy a Morava*, Università della Boemia Meridionale, České Budějovice, 2018, pp. 27 e ss.

[9] Cfr. A. Conti, G. Ardizzone, *La resistenza dei soldati slovacchi in Italia*, L'Arciere, 1987.

[10] Cfr. C. Coda, G. Riccabone, *La battaglia di Ceresole Reale. 10-11 agosto 1944. Italiani, Cechi, Serbo-Slavi, un Turco, un Sovietico e un Polacco insieme per la Causa comune*, Corsac, 2019; M. Ruzzi, *Dalla rsi alle formazioni partigiane. Analisi di un percorso*, in *Asti contemporanea*, n. 10, 2004, pp. 1-10.

fronte italiano. Tuttavia, come ammoniva Winston Churchill, la guerra non si combatté soltanto sui vasti campi di battaglia: essa si giocò anche nell'ombra, tra le pieghe della clandestinità e del coraggio. Fu proprio Churchill a dichiarare che l'Europa occupata doveva essere «messa a fuoco»[11], affidando alla neonata SOE il compito di rendere la vita insopportabile al nemico, grazie all'azione di uomini addestrati, armati e animati da una volontà incrollabile[12].

2. Dalla formazione del Protettorato di Boemia e Moravia alla gestione delle infrastrutture sotto l'occupazione tedesca: gli eventi chiave del 1939 e 1940

2.1 *La formazione del Protettorato di Boemia e Moravia e la gestione delle infrastrutture sotto l'occupazione tedesca*[13]

Nel contesto dell'Europa sconvolta dagli eventi del 1939, la Cecoslovacchia si trovò al centro di una drammatica cesura storica che ne avrebbe profondamente segnato il destino. Il 15 marzo di quell'anno, le truppe del Terzo *Reich* varcarono i confini e occuparono le terre ceche, dando inizio all'assoggettamento della Nazione[14]. Il giorno seguente, un decreto emanato da Adolf Hitler sancì la

[11] Cfr. J. Wharton, *Sabotage And Subversion: The Secret Operations Of The SOE*, in www.forcesnews.com, 18 maggio 2020.
[12] Cfr. M. Seaman, *Special Operations Executive. A New Instrument of War*, Routledge, 2006; M.R.D. Foot, *SOE in France: An Account of the Work of the British Special Operations Executive in France 1940-1944*, Routledge, 2004; D. Stafford, *Britain and European resistance, 1940-1945: A survey of the Special Operations Executive*, Lume Books, 2022; C. Colombini, *Anche i partigiani però*, Laterza, 2021.
[13] Il seguente paragrafo è tratto della relazione di Tomas Jakl.
[14] Nel marzo 1939, la Cecoslovacchia fu occupata dalla Germania nazista, che proclamò il Protettorato di Boemia e Moravia, integrandolo nel *Lebensraum* tedesco. *Hitler* giustificò l'occupazione con argomentazioni storiche e politiche. Le risorse industriali e militari cecoslovacche furono assorbite dal *Reich*. La Slovacchia dichiarò l'indipendenza, diventando uno stato satellite della Germania. Questo evento alterò la geografia politica dell'Europa centrale e potenziò la macchina da guerra nazista, accelerando il conflitto mondiale. *Ex multis*, P. Pojikar, *Výroba zbraní pro-Wehrmacht a spojenecké německé armády ve zbrojovkách v Protektorátu Čechy a Morava v letech 1939-1945*, Università Karlova, Praga, 2010, pp. 18, 21 e 146 e ss.

costituzione del Protettorato di Boemia e Moravia, formalizzando l'occupazione e prevedendo, tra le altre disposizioni, la possibilità per il protettorato di istituire proprie strutture atte a garantire l'ordine e la sicurezza interna[15].

Fu in tale cornice che, il 25 luglio 1939, il governo del Protettorato colse l'opportunità offerta dal decreto e procedette alla creazione dell'Esercito Governativo del Protettorato di Boemia e Moravia[16]. Il comando supremo fu affidato al presidente del Protettorato, mentre le competenze amministrative vennero delegate al presidente del governo. In concomitanza con la fase di smantellamento del Ministero della Difesa Nazionale cecoslovacco, furono trasferiti all'esercito nascente 400 ufficiali, 2.935 sergenti e 2.515 sottufficiali, secondo quanto riportato nella relazione dello storico T. Jakl. Così ebbe inizio la strutturazione di un apparato militare sotto l'egida dell'occupazione tedesca.

Nel corso del 1940, le truppe governative furono impiegate nella sorveglianza delle ferrovie, infrastrutture strategiche la cui tutela era ritenuta essenziale per il mantenimento dell'ordine e per la prevenzione di atti di sabotaggio da parte della Resistenza. Parallelamente, esse furono coinvolte in numerose operazioni di soccorso civile: dalla raccolta agricola alla rimozione della neve, dalla gestione delle inondazioni alla bonifica delle aree colpite dai bombardamenti alleati. Tali mansioni, seppur apparentemente marginali, rivelano il ruolo di supporto e manutenzione affidato a queste forze nel contesto dell'amministrazione del Protettorato.

Gli eventi occorsi tra il 1939 e il 1940 delineano con chiarezza la metamorfosi istituzionale e militare della Cecoslovacchia sotto il giogo nazista, evidenziando l'adattamento forzato delle sue strutture civili e militari alle nuove realtà imposte dall'occupazione. La

[15] *Ibidem*
L'esercito tedesco invase la Cecoslovacchia, annettendo la Boemia e la Moravia al Terzo Reich. Hitler sostenne che queste terre fossero parte del *Lebensraum* tedesco e che la loro separazione avesse causato instabilità.
[16] Cfr. L. Mužík, *Role K. H. Franka v byrokratickém aparátu protektorátu Čechy a Morava*, *cit.*, pp. 27 e ss.

costituzione dell'esercito governativo e il suo impiego in compiti di sorveglianza e assistenza riflettono la complessità della gestione del Protettorato di Boemia e Moravia in uno dei periodi più oscuri della storia europea.

La storiografia contemporanea ha dedicato particolare attenzione al periodo successivo agli Accordi di Monaco, considerati spartiacque non solo politico, ma anche giuridico. In tale fase, il diritto civile cecoslovacco fu progressivamente eroso da un interventismo statale sempre più pervasivo, che si manifestò in una normativa d'emergenza volta a limitare la libertà contrattuale e i diritti di proprietà. In particolare, i settori del diritto del lavoro e dell'edilizia abitativa furono oggetto di regolamentazioni stringenti, tese a garantire la stabilità economica, prevenire disordini sociali e assicurare l'efficienza della produzione bellica.

Tali disposizioni, imposte in assenza di una libera volontà popolare, furono in gran parte dichiarate invalide al termine del conflitto, restituendo alla nazione cecoslovacca la sovranità giuridica e politica che le era stata sottratta[17].

2.2 *Le operazioni speciali cecoslovacche: dall'addestramento dei paracadutisti alle missioni segrete durante la Seconda guerra mondiale (1941-1943)*[18]

Nel contesto del secondo conflitto mondiale, le operazioni speciali cecoslovacche si configurano quale uno degli aspetti più affascinanti e, al contempo, meno noti della resistenza contro il giogo nazista. All'alba del 1941, l'unità cecoslovacca stanziata nelle isole britanniche avviò la selezione di candidati idonei al futuro impiego operativo, segnando così l'inizio dei preparativi per missioni segrete da compiersi oltre le linee nemiche. L'obiettivo era formare uomini temprati, capaci di agire con discrezione e determinazione in operazioni di collegamento e sabotaggio.

[17] Su tutto si veda O. Zima, *Změny v oboru občanského práva v období druhé československé republiky a Protektorátu Čechy a Morava (1.10.1938 – 31.12.1943)*, Università di Praga, 2011, pp. 3-59, 60 e ss.

[18] Il seguente paragrafo è tratto dalla relazione di Zdeněk Špitálník.

Nel mese d'aprile dello stesso anno, fu tentato il lancio di un paracadutista ancora scarsamente addestrato: l'operazione si concluse in un fallimento, rivelando l'urgente necessità di un addestramento più rigoroso e sistematico. Da tale insuccesso scaturì la decisione di rafforzare la preparazione dei futuri operatori, affinché fossero pronti ad affrontare le insidie delle missioni clandestine.

Durante l'autunno e l'inverno del 1941, furono lanciati diversi gruppi con compiti di collegamento, tra cui la celebre unità *Antropoide*[19], incaricata di colpire Reinhard Heydrich[20], uno dei più spietati architetti della macchina di sterminio nazista. Tali eventi, densi di tensione e sacrificio, testimoniano le immense difficoltà affrontate dalle forze speciali cecoslovacche nel cuore del conflitto[21].

Sul finire d'aprile 1942, si concluse la prima ondata di operazioni speciali con il lancio di numerosi gruppi organizzativi, di sabotaggio e persino di natura terroristica. Secondo quanto riportato da Z. Špitálník, furono complessivamente 27 i paracadutisti inviati in questa fase iniziale: la maggior parte di essi non visse abbastanza per vedere la fine della guerra, a riprova dell'alto tributo di sangue versato in nome della libertà.

Nell'ottobre dello stesso anno, prese avvio la seconda ondata di operazioni con il gruppo *Antimony*, che tuttavia fu interrotta già nell'aprile del 1943, a seguito dell'abbattimento di due velivoli britannici con a bordo sette paracadutisti nei cieli sopra Monaco di Baviera. Il potenziamento della difesa aerea tedesca rese tali missioni sempre più ardue, esponendo gli aerei alleati a rischi insostenibili[22].

[19] Cfr. R. Veselá, *Karel Svoboda (1912–1982), muž, který se nestal hrdinou*, *op. cit.*, pp. 9 e ss.

[20] Cfr. Lukáš Mužík, *Role K. H. Franka v byrokratickém aparátu protektorátu Čechy a Morava*, Università della Boemia Meridionale, 2018, pp. 18 e ss.

[21] Per un'analisi dei vari aspetti delle operazioni dei paracadutisti cecoslovacchi, inclusi il loro addestramento, equipaggiamento, operazioni di combattimento, e il confronto tra paracadutisti provenienti dall'Occidente e quelli provenienti dall'Unione Sovietica, si veda Z. Špitálník, *Zpravodajské vyhodnocení válečné činnosti československých parašutistů*, Università Karlova, Praga, 2024, pp. 17-34.

[22] Cfr. M. Berrettini, *Set Europe Ablaze! Lo Special Operations Executive e l'Italia 1940-1943*, in *Italia Contemporanea*, Vol. 252-253, 2008, pp. 409-434; T. Piffer, *Office of Strategic Services versus Special Operations Executive: Competition for the Italian Resistance, 1943–1945*, in *Journal of Cold War Studies*, vol. 17, 2015, pp. 41–58.

Così, nel volgere di pochi anni, le operazioni speciali cecoslovacche si intensificarono, assumendo un ruolo di rilievo nella strategia della resistenza. Particolare enfasi fu posta sul lancio di paracadutisti, veri e propri emissari dell'ombra, incaricati di portare il fuoco della rivolta nei territori occupati. La loro storia, intrisa di coraggio e abnegazione, rimane una delle pagine più nobili e drammatiche della lotta contro la tirannide[23].

2.3 *Le operazioni speciali e il contributo degli aviatori cecoslovacchi nel Mediterraneo durante il 1943*[24]

Nel corso dell'anno 1943, le operazioni speciali cecoslovacche e il contributo degli aviatori della medesima nazione nel teatro mediterraneo si distinsero quale capitolo di somma rilevanza nella storia della resistenza contro le forze dell'Asse. Gli eventi di quell'anno, minuziosamente documentati dallo storico Jirí Rajlich, attestano l'intensificarsi delle missioni clandestine e di sabotaggio condotte con perizia e ardimento dagli agenti cecoslovacchi.

Parallelamente, il ruolo degli aviatori cechi nel bacino del Mediterraneo si rivelò di pari importanza. Le basi operative, strategicamente dislocate lungo l'asse Bari–Monopoli–Brindisi, divennero fulcro di attività belliche e logistiche, mentre i piloti cecoslovacchi, impegnati in missioni di combattimento, diedero prova di straordinario valore in un'epoca segnata dall'incertezza e dal pericolo.

[23] Solo negli anni '60 emersero le prime notizie sulle loro attività, con la pubblicazione di libri e la realizzazione del film *Atentát*. La riabilitazione dei soldati avvenne solo dopo il 1990, quando pochi di loro poterono finalmente godere degli onori meritati. Le truppe, infatti, svolsero un ruolo significativo nel territorio occupato, attraverso attività di intelligence e organizzative. Alcuni membri furono catturati dalla Gestapo, mentre altri morirono in combattimento. Dopo la guerra, molti paracadutisti continuarono la loro carriera nell'esercito cecoslovacco, mentre altri intrapresero carriere politiche o civili. Con l'avvento del regime comunista nel 1948, molti furono perseguitati, licenziati o incarcerati, e alcuni fuggirono in esilio. Cfr. Z. Špitálník, *Zpravodajské vyhodnocení válečné činnosti československých parašutistů, cit.*, pp. 17 a 38; Z. Špitálník, *Proměny obrazu československých parašutistů ve vzpomínkové a populární kultuře 1945–1989*, Univerzita Karlova, Praga, 2020, pp. 14-52.

[24] Il paragrafo seguente è tratto dalle relazioni di J. Rajlich e S. Zdenek.

Con l'avanzata delle forze alleate nella penisola italiana, nel settembre del 1943 fu istituita a Brindisi una base congiunta SOE/OSS, denominata No. 1 *Special Force*, con nome in codice *Maryland*. Tale struttura fu deputata al coordinamento delle operazioni speciali cecoslovacche. Durante l'autunno, numerosi edifici lungo l'asse adriatico furono requisiti per scopi strategici: tra essi, la futura *Czech House* n. 2 a Laureto di Fasano e il centro di addestramento per operatori radio a Selva di Fasano, entrambi divenuti cardini nella preparazione delle missioni segrete.

Nel medesimo frangente, gli aviatori cecoslovacchi operavano nei cieli del Mediterraneo. Tra essi si distinse il tenente Josef Hanuš, in servizio dal febbraio al dicembre 1943 presso il 600° Squadrone della *Royal Air Force*[25]. Dopo aver combattuto in Nord Africa, egli fu trasferito a Malta, da dove partecipò alla copertura notturna delle operazioni alleate in Sicilia e nell'Italia Meridionale. Nel corso della sua permanenza nel teatro mediterraneo, Hanuš portò a termine ben settantanove missioni di combattimento[26].

[25] Cfr. Z. HURT, J. RAIL, *Pod křídly RAF. V druhém exilu*, vol. 1, World of Wings, 2022.

[26] Nel 1943, il comandante di squadrone (maggiore) Josef Hanuš (1911-1992) si distinse come combattente notturno nel Mediterraneo. Veterano esperto, fuggì dalla Cecoslovacchia occupata nel 1939, prima in Polonia e poi in Francia, partecipando alla Battaglia di Francia e alla Battaglia d'Inghilterra con la RAF. Prestò servizio nel Mediterraneo da febbraio a dicembre 1943 con il 600° Squadrone della RAF, armato di caccia notturni *Bristol Beaufighter Mk. VIF*. Combatté nel Nord Africa, Malta, Sicilia e Italia meridionale, effettuando 79 missioni di combattimento e abbattendo quattro bombardieri *Junkers 88*. Fu decorato con la *Distinguished Flying Cross* (DFC) e promosso Capitano di Stato Maggiore cecoslovacco e Capo Squadrone britannico. Lasciò l'Italia nel dicembre 1943, ritornando in Gran Bretagna via nave. Nel 1944-1945, altri aviatori cechi combatterono in Italia. Kurt Taussig (1923-2019), originario di Teplice-Šanov, fu uno dei bambini di *Winton* trasferiti in Gran Bretagna nel 1939. Arruolatosi nella RAF nel 1942, combatté nel 225th *Tactical Reconnaissance Squadron* della RAF dal febbraio 1945, effettuando 42 missioni di ricognizione tattica e d'artiglieria a bordo degli *Spitfire Mk.IX*. Rimase in Italia fino al 1947 e fu smobilitato con il grado di *Flight Lieutenant*. Non tornò in Cecoslovacchia e rimase in Gran Bretagna, ricevendo la Medaglia all'Eroismo

Il 13 settembre 1943, egli abbatté il suo ultimo bombardiere *Junkers 88* nei cieli di Salerno, mentre l'aeromobile nemico tentava di colpire le truppe alleate. Il velivolo precipitò in mare tra Punta Campanella e l'isola di Capri, segnando un momento cruciale nella carriera del valoroso pilota[27].

Nel dicembre dello stesso anno, Hanuš lasciò il suolo italiano per far ritorno in Gran Bretagna via mare, transitando per il Nord Africa e Gibilterra. Il suo contributo, al pari di quello di numerosi altri aviatori cecoslovacchi, fu determinante per il successo delle operazioni alleate nel Mediterraneo[28], e rimane a tutt'oggi testimonianza luminosa di coraggio e spirito di sacrificio[29].

nel 2019. Jindřich (Heinz) Otto Ziegler (1903-1944), originario di Praga, si arruolò direttamente nella RAF. Dopo aver lavorato come interprete, completò l'addestramento da artigliere e iniziò il servizio di combattimento nel 104*th Bombardment Squadron* britannico nel 1944. Operava dall'aeroporto di Foggia con bombardieri *Wellington Mk.X*. Non fece ritorno dal suo 12° volo operativo, abbattuto da un caccia notturno tedesco a Budapest. Fu l'unico pilota cecoslovacco ad abbattersi sul territorio ungherese. Cfr. E. DAŇKOVÁ, *Piloti cecoslovacchi nella RAF*, Università Tomas Bata, Zlín, 2023.

[27] Il ruolo degli aviatori cecoslovacchi nel Mediterraneo e in Italia, descrivendo le missioni di combattimento di Josef Hanuš e altri aviatori, e le operazioni speciali cecoslovacche dall'Italia, esaminando le operazioni militari coordinate dall'Unità Operazioni Speciali (SOE), sono rinvenibili in J. RAJLICH, S. BOSHNIAKOV, P. MANDJUKOV, *Slovakian and Bulgarian Aces of World War 2*, Bloomsbury, 2012, pp. 49 e ss. Inoltre, Cfr. D. VÁCHA, *Nad mraky: každodennost 311. československé perutě RAF 1940-1945*, Nakaladatelství, Praga, 2022, pp. 26 a 359.

[28] Le basi operative in Puglia, come Bari e Brindisi, furono punti di partenza per missioni aviotrasportate verso l'Europa centrale occupata. Tuttavia, la catena di comando di tali operazioni passava per il Quartier Generale Alleato di Caserta, dove venivano pianificati e autorizzati i lanci di paracadutisti e materiali. La vicinanza geografica e la centralità strategica di Caserta permisero un coordinamento diretto tra le unità speciali cecoslovacche e le strutture di comando britanniche e statunitensi, in particolare la SOE (*Special Operations Executive*) e l'OSS (*Office of Strategic Services*), entrambe presenti nella Reggia. Cfr. G. RUSSO, *La Reggia di Caserta centro d'Europa e d'Italia durante gli anni bui della Seconda guerra mondiale*, *op. cit.*, pp. 3 e ss.; P. DE MARCO, *La politica del terrore preventivo dei tedeschi in Terra di Lavoro. Settembre-Dicembre 1943, in Atti del Convegno La resistenza nel Sud. Le azioni spontanee partigiane*, Caserta-Mignano Monte Lun-

2.4 *L'intensificazione delle operazioni militari e della resistenza cecoslovacca in Italia nel 1944: missioni segrete, diserzioni e battaglie contro le forze fasciste e naziste*[30]

Nel corso dell'anno 1944, le operazioni militari e le attività di resistenza condotte dai patrioti cecoslovacchi in terra italiana raggiunsero un'intensità senza precedenti, segnando uno dei capitoli più alti e drammatici della lotta contro l'oppressione nazifascista. Le relazioni meticolose di Plachý, Jakl e Marek offrono un quadro dettagliato e penetrante delle azioni intraprese, rivelando la portata e la determinazione con cui i cecoslovacchi operarono in un contesto di estrema difficoltà.

Le missioni segrete, le diserzioni e gli scontri armati contro le forze dell'Asse si susseguirono con ritmo incalzante. Gli uomini che, pur lontani dalla patria, non cessarono di combattere per la libertà[31]. Le diserzioni, in particolare, videro numerosi soldati del Protettorato di Boemia e Moravia unirsi ai partigiani italiani, animati da un ardente desiderio di opporsi alla tirannide. Combatterono con fierezza e risolutezza, contribuendo in modo significativo alla liberazione di numerose località italiane[32].

go-San Pietro Infine, 21-24 ottobre 2004; N. NANNOLA, *I Salesiani di Caserta nella bufera della guerra (1943)*, in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, vol. IX, 1984-85, 133-149; N. NANNOLA, *I bombardamenti del '43 a Caserta*, in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, vol. XXIV, 2023-24, pp. 93-97.

[29] *Ibidem.*

[30] Il paragrafo seguente è tratto dalle relazioni di J. Plachý, T. Jakl e J. Marek.

[31] Per un approfondimento sulle tecniche e strategie militari, ivi compresa la produzione di armamenti nelle fabbriche ceche durante l'occupazione tedesca, con una accurata analisi della storia, dei tipi di armi e veicoli prodotti, e il loro confronto con i modelli utilizzati dalla *Wehrmacht* e dagli eserciti alleati, si veda P. POJIKAR, *Výroba zbraní pro Wehrmacht a armády spojenců Německa v českých zbrojovkách za Protektorátu Čechy a Morava v letech 1939-1945*, Univerzity Karlovy, Praga, 2011, pp. 7-212.

[32] Per una riflessione a più ampio respiro sull'impegno delle forze armate cecoslovacche all'estero per la resistenza contro il nazismo e la lotta per la liberazione della Cecoslovacchia, si veda J. PLACHÝ, *Krakov, 30. dubna 1939. Zahraniční vojenská skupina československá v Polsku*, in *Paměť a dějiny*, vol. 1, 2019, pp. 3-15.

Il 1944 fu, dunque, anno di svolta e di sacrificio[33]. In gennaio, la missione militare cecoslovacca si stabilì a Bari, dando avvio a una serie di operazioni decisive. Nel mese di marzo, i suoi membri ottennero l'autorizzazione ad accedere ai campi di prigionia, per prestare soccorso ai connazionali detenuti. Nel giugno successivo, la missione si trasferì dapprima a Napoli[34], poi a Roma e infine a Verona, dimostrando grande mobilità e capacità di adattamento. A settembre, Vladimír Vaněk fu nominato primo inviato cecoslovacco in Italia, assumendo un incarico diplomatico di rilevante prestigio. Il 26 dello stesso mese, l'Italia dichiarò nullo l'Accordo di Monaco e il Primo Arbitrato di Vienna, segnando un momento di svolta nelle relazioni bilaterali[35]. Infine, l'11 dicembre, la missione militare cecoslovacca fu ufficialmente accreditata presso il Comando Supremo delle Potenze Alleate in Europa[36].

Durante l'estate, si intensificò la cooperazione tra i servizi d'intelligence alleati e cecoslovacchi nel Mezzogiorno italiano, culminando nel lancio del gruppo *Courrier 5* nella Slovacchia insorta. Ma il prezzo della lotta fu alto: il 21 dicembre, il gruppo di paracadutisti *Embassy* fu annientato dalla *Gestapo*[37].

Nel maggio 1944, l'esercito governativo del Protettorato giunse in Italia. Alla fine del mese, le truppe furono dislocate nel Setten-

[33] *Ex multis*, J. Marek, B. Otakar, *Vladaři dračích údolí: Čeští partyzáni v Itálii 1944-1945*, Akcent, 1999.

[34] Con il trasferimento della missione militare cecoslovacca a Napoli e Roma, il coordinamento con il comando alleato certamente rimase costante. A breve distanza, Caserta ospitava il centro decisionale da cui partivano direttive per tutte le operazioni speciali nel Mediterraneo. Qui si incrociavano flussi di intelligence, piani di sabotaggio e missioni di collegamento con le resistenze europee, compresa quella italiana. È pacifico che Terra di Lavoro, liberata già nell'autunno del 1943, offriva un contesto sicuro e infrastrutture adeguate alla gestione di operazioni complesse.

[35] Cfr. E. Di Nolfo, *Storia delle Relazioni Internazionali*, Laterza, 2000; F. Vighi, *1938: quel maledetto Patto di Monaco*, in www.patriaindipendente.it, 7 dicembre 2018.

[36] *Ibidem.*

[37] Sulla ricerca storica riguardante la resistenza cecoslovacca durante la Seconda Guerra Mondiale condotta da Plachý, si veda, per tutti, J. Plachý, *Emil Boček: Strach jsem si nepřipouštěl*, Jota, 2018.

trione, dove, nel giugno successivo, si registrarono numerose diserzioni verso le formazioni partigiane. Il 26 giugno, il generale Ferdinand Schaal emanò un ordine di punizione per i disertori; tuttavia, il 10 luglio, ben 7 ufficiali e 271 soldati del 6° Battaglione abbandonarono le armi per unirsi alla Resistenza. L'11 agosto, nella *Valle del Drago* presso Ceresole Reale[38], si combatté una delle battaglie più aspre. Il 4 ottobre, i battaglioni dell'esercito governativo furono disarmati e riconvertiti in unità di lavoro[39].

Tra il 27 e il 29 maggio, le truppe del Protettorato furono trasportate nel Nord Italia; l'8 giugno furono impiegate nella protezione di ponti, ferrovie, depositi di munizioni e altre infrastrutture strategiche. A settembre, si contavano 734 soldati deportati.

L'11 agosto, il primo tenente Rudolf Krzák[40] e il capitano Francis E. Keary partirono da Londra alla volta di Bari. Tra il 9 e il 10 settembre, il gruppo *Silica* I fu lanciato nei pressi del Monte Mondolé[41]. Il 17 novembre, Krzák e il tenente colonnello Cope furono evacuati da un aeroporto partigiano nei pressi di Cortemilia.

2.5. *La fase finale delle operazioni militari e della resistenza cecoslovacca in Italia nel 1945: liberazione delle città, relazioni diplomatiche e fine dell'esercito governativo*[42]

Nel corso dell'anno 1945, le operazioni militari e le attività di resistenza condotte dai patrioti cecoslovacchi in Italia giunsero al loro apice, segnando l'epilogo di un lungo e tormentato conflitto contro le forze del fascismo e del nazismo. A quell'anno memorabile si riconduce la fase conclusiva dell'impegno cecoslovacco sul suolo italiano: la liberazione delle città, il ristabilimento delle relazioni di-

[38] Cfr. C. Coda, G. Riccabone, *La battaglia di Ceresole Reale...*, *op. cit.*

[39] Cfr. P. Tomek, *Hrdina odboje Rudolf Krzák agentem CIA?*, *cit.*, pp. 174-181; J. Marek, B. Otakar, *Vladaři dračích údolí...*, *op. cit.*

[40] Cfr J. Plachý, *To víte, strana bude kvůli vám měnit dějiny!*, in *Paměť a dějiny*, n. 1, 2023, pp. 90-102.

[41] Tuttavia, l'11 settembre 1944, l'aereo del gruppo *Silica II* si schiantò contro il Monte Cavallaria, causando la morte di tutti i membri a bordo, Cfr. P. Tomek, *Hrdina odboje Rudolf Krzák agentem CIA?*, *cit.*, pp. 176 e ss.

[42] Il paragrafo seguente è tratto dalle relazioni di J. Plachý, Z. Spitalnik, J. Marek.

plomatiche e la definitiva dissoluzione dell'esercito governativo del Protettorato. Ed è proprio in questa fase che il legame con Caserta si fece ancora più evidente. Il 29 aprile 1945, nella Reggia di Caserta, venne firmata la resa incondizionata delle forze tedesche in Italia, atto che sancì la fine delle ostilità sul fronte italiano. Evento che, pur non coinvolgendo direttamente reparti cecoslovacchi, si colloca nello stesso contesto operativo e strategico in cui le loro missioni avevano agito, chiudendo idealmente il cerchio della cooperazione internazionale per la liberazione[43].

All'inizio del 1945, tuttavia, la missione militare cecoslovacca stabilì la propria sede a Verona, consolidando la propria presenza strategica nel Settentrione d'Italia. Il 17 febbraio, fu riacquisito l'edificio già sede dell'ambasciata cecoslovacca a Roma, che, dopo la liberazione, era stato considerato proprietà del Reich germanico[44]. Tale evento segnò un passaggio simbolico e sostanziale nel ripristino delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cecoslovacchia, ufficialmente ristabilite il 7 marzo dello stesso anno[45].

Nel mese di aprile, i soldati governativi cecoslovacchi furono dislocati nella cosiddetta *Valle della Morte* lungo il fiume Adige, dove furono impiegati nella riparazione dei danni arrecati dai bombardamenti alleati[46]. Il 25 maggio 1945 vide la fondazione della Bri-

[43] Cfr. E. A. Rossi, *Bredley F. Smith,* Operation Sunrise. *La resa tedesca in Italia,* 2 maggio 1945, Mondadori, 2005; M. Waibel, *1945 Capitolazione nel Nord Italia,* Edizioni Bilingue-Porza-Lugano, 1982; M. Viganò, D. M. Pedrazzini, Operation Sunrise, in *Atti del Convegno Internazionale*, Locarno, 2 maggio 2005.

[44] Nel febbraio 1945, il paracadutista Vlastislav Žuk venne lanciato nei territori cechi nell'ambito della prima fase dell'operazione *Cottage*. Questa operazione rappresentava uno degli ultimi sforzi delle forze cecoslovacche per sostenere la resistenza contro i nazisti nei territori occupati.

[45] Per approfondimenti si veda E. Hrabovec, G. Brugnotto, P. Jurčaga, *Chiesa del silenzio e diplomazia pontificia* 1945-1965, Città del Vaticano, 2018, pp. 53-92; L. Monzali, *La rifondazione della politica estera italiana nel secondo dopoguerra,* in *Diplomazia multilaterale e interesse nazionale. Dal Congresso di Vienna (1815) all'atto finale di Helsinki (1975) e oltre. La tradizione diplomatica italiana*, a cura di R. Pace, Rubettino, 2019, pp. 77-87.

[46] Durante la primavera del 1945, Rudolf Krzák scoprì che i nazisti avevano assassinato tutta la sua famiglia tre anni prima. Il 28 aprile 1945, Manfred Beckett Czernin

gata Indipendente Cecoslovacca in Italia, unità militare che testimoniava la continuità dell'impegno cecoslovacco nella lotta contro l'Asse, anche dopo la cessazione delle ostilità principali.

Il 21 luglio 1945, il primo convoglio di soldati cecoslovacchi fece ritorno in patria. Fu l'inizio del rientro dei combattenti. Infine, il 27 luglio 1945, con decreto del Ministero degli Interni della Cecoslovacchia, fu sancita la cessazione ufficiale dell'esistenza dell'esercito governativo, chiudendo così un capitolo di grande rilievo nella storia militare della nazione.

3. La fuga di Vladimír Vaněk: un eroe cecoslovacco a Roma. Dalla resistenza al regime comunista alla vita in esilio: la storia di coraggio e determinazione di un uomo che lottò per la libertà della Cecoslovacchia[47]

L'anno 1948 si staglia come una pietra miliare nella travagliata vicenda della Cecoslovacchia, segnato da eventi di profonda rilevanza politica e umana. A distinguersi – in questo scenario – è in particolare la figura di Vladimír Vaněk, uomo il cui destino si intrecciò in modo indissolubile con le convulsioni ideologiche del suo tempo.

Sul finire di quell'anno, a seguito del colpo di Stato che sancì l'instaurazione del regime comunista in patria, Vaněk fu costretto a intraprendere nuovamente la via dell'esilio. La sua fuga, compiuta con determinazione e lucidità, si configurò come atto emblematico della resistenza morale e politica contro l'oppressione totalitaria che si andava consolidando nella sua terra natale.

Fu Roma, città già nota a Vaněk per essere stata teatro della sua ultima missione bellica, ad accoglierlo nuovamente. In essa egli trovò rifugio e nuova dimora, riuscendo a ricostruire, lontano da persecuzioni e censure, un'esistenza improntata all'impegno e alla dignità.

accettò la resa delle truppe tedesche nei pressi di Bergamo, segnando un momento cruciale nella liberazione dell'Italia settentrionale. Nello stesso mese, circa un centinaio di cechi sopravvissuti al rigido inverno parteciparono alla liberazione di Torino, Milano e altre località dell'Italia settentrionale.

[47] Il paragrafo seguente è tratto dalle relazioni di J. Plachý e J. Marek.

La sua permanenza nella capitale italiana, protrattasi fino alla sua morte nell'ottobre del 1965[48], testimonia la costanza del suo animo e la fedeltà incrollabile all'ideale di una Cecoslovacchia libera. La sua vicenda personale si erge a simbolo di coraggio e resilienza ed il suo trasferimento a Roma rappresenta un capitolo significativo nella narrazione delle vicende cecoslovacche del secondo dopoguerra.

La figura di Vaněk si inserisce, dunque, nel più ampio contesto delle lotte politiche e delle trasformazioni sociali che segnarono quel cruciale frangente storico, lasciando un'impronta indelebile nella memoria collettiva della nazione ceca.

4. Il contributo cecoslovacco alla resistenza e la sua eredità. Riflessioni conclusive

In occasione dell'ottantesimo anniversario della cessazione del secondo conflitto mondiale, l'Italia ha assunto un ruolo di primaria grandezza nelle commemorazioni promosse dall'Ambasciata della Repubblica Ceca, in sinergia con l'Istituto di Storia Militare di Praga e i Centri Cechi di Roma e Milano. Il suolo italiano, già intriso del sangue di valorosi e teatro di memorabili imprese partigiane, si è fatto teatro di una meditazione storica che ha posto in luce la profonda e fraterna alleanza tra i patrioti italiani e i combattenti cecoslovacchi.

Dalla costituzione della missione militare cecoslovacca in Bari, nel gennaio del 1944, all'impegno degli aviatori e dei disertori del Protettorato di Boemia e Moravia che, con ardore e spirito di sacri-

[48] Nell'ottobre dell'anno 1965 si consumò il tramonto di un'epoca con la dipartita di Vladimír Vaněk, eminente figura della resistenza cecoslovacca. Dopo il colpo di Stato comunista sul finire del 1948, egli riuscì a sottrarsi alla morsa del regime, trovando scampo oltre confine. Il destino lo condusse a Roma, città che già fu teatro della sua ultima missione bellica, e che divenne infine suo rifugio e dimora fino all'estremo respiro. Jirí Plachý ha tratteggiato con dovizia di particolari questo segmento della sua esistenza, mettendo in luce l'instancabile dedizione di Vaněk alla causa di una Cecoslovacchia libera, anche in terra d'esilio. La sua morte non segnò soltanto la scomparsa di un eroe della resistenza. Suggellò la chiusura di un capitolo cruciale nella secolare lotta contro l'oppressione del giogo comunista.

ficio, si unirono alla Resistenza, l'Italia si è configurata quale crocevia di solidarietà e di lotta condivisa contro la barbarie nazifascista. Le contrade del Mezzogiorno, in particolare la Campania e la Puglia, furono scenario della cooperazione che rinsaldò i vincoli tra le due nazioni, nel nome della libertà e della dignità umana.

Dalla analisi delle operazioni militari cecoslovacche in Italia emerge, pertanto, un intreccio di strategie e collaborazioni che travalica i confini geografici immediati delle azioni. Se la Puglia fu il trampolino operativo e il Nord Italia il campo di battaglia finale, Caserta rappresenta la mente decisionale da cui passavano piani, ordini e flussi di *intelligence*. La presenza del Quartier Generale Alleato per le operazioni nel Mediterraneo (con sede nella Reggia borbonica), la firma della resa tedesca e il ruolo di snodo logistico e politico fanno di questo territorio un elemento imprescindibile per comprendere il contesto in cui maturarono anche le missioni cecoslovacche. Integrare questa consapevolezza nella memoria storica significa restituire a Caserta il posto che le spetta nella geografia della liberazione europea, riconoscendo come la sua storia locale sia parte di un mosaico internazionale di resistenza e cooperazione.

Le celebrazioni, infatti, hanno rappresentato non soltanto un doveroso tributo alla memoria dei caduti, ma altresì un riconoscimento del ruolo dell'Italia quale spazio privilegiato di convergenza tra le resistenze nazionali e internazionali, nonché terreno fertile per l'edificazione di una cultura comune fondata sui valori supremi della libertà, della giustizia e della cooperazione tra i popoli d'Europa. Piero Calamandrei ammonì: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati»[49].

[49] La frase è tratta dal discorso pronunciato da P. CALAMANDREI nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria (Milano) il 26 gennaio 1955, in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti universitari. Il testo integrale del discorso in AA. VV., *Piero Calamandrei. Discorso sulla Costituzione. 26 gennaio 1955. Scelta*, in www.formazione.indire.it/paths, 3 maggio 2025.

E tuttavia, nel rendere omaggio agli eroi di quella stagione tragica e gloriosa, si sono levati interrogativi di profonda attualità: quale monito ci consegna la loro storia? Quali valori siamo chiamati a custodire affinché simili sciagure non abbiano a ripetersi? E, soprattutto, sapremo noi difendere la libertà con la medesima fermezza d'animo e il coraggio incrollabile che essi seppero incarnare?[50].

[50] Precisava Sandro Pertini, «La Costituzione è un buon documento; ma spetta ancora a noi fare in modo che certi articoli non rimangano lettera morta, inchiostro sulla carta. In questo senso la Resistenza continua», in M. Di Mino, P. P. Di Mino (a cura di), *Il libretto rosso di Pertini. La vita degna dell'uomo che passò dal carcere, all'esilio, alla presidenza della Repubblica*, Purple Press, 2011, p. 31.
La risposta a tali interrogativi potrebbe tracciare il destino delle generazioni a venire.

INDICE

Vita ed iniziative della Società p. 5

LA GUERRA È FINITA » 9

LORENZO DI DONATO
L'avvento della Liberazione nel ricordo di uno studente » 11

ALBERTO ZAZA D'AULISIO
80° della Resa tedesca in Italia e la ricostituzione della Provincia » 13

ALESSANDRO FEDELE
Ottantesimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Convegno Commemorativo all'Ambasciata Ceca a Roma » 37

FRANCO TONTOLI
In un francobollo lo scrigno dei tesori della ricostituita Provicia di Caserta » 55

MICHELE DE SIMONE
La storia dei primi nati in quel giorno indimenticabile della ricostituzione di Terra di Lavoro » 59

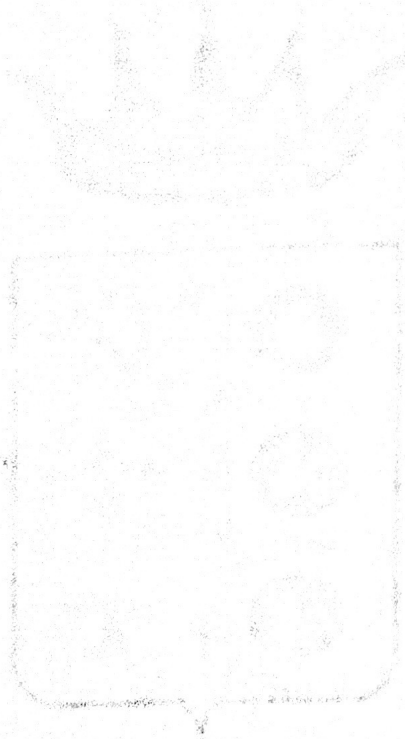
DOCUMENTI » 65

IL CALENDARIO 2026
DELLE RICORRENZE STORICHE CASERTANE » 75

DEPUTAZIONI E SOCIETÀ DI STORIA PATRIA IN REGIME DI SCAMBIO p. 77

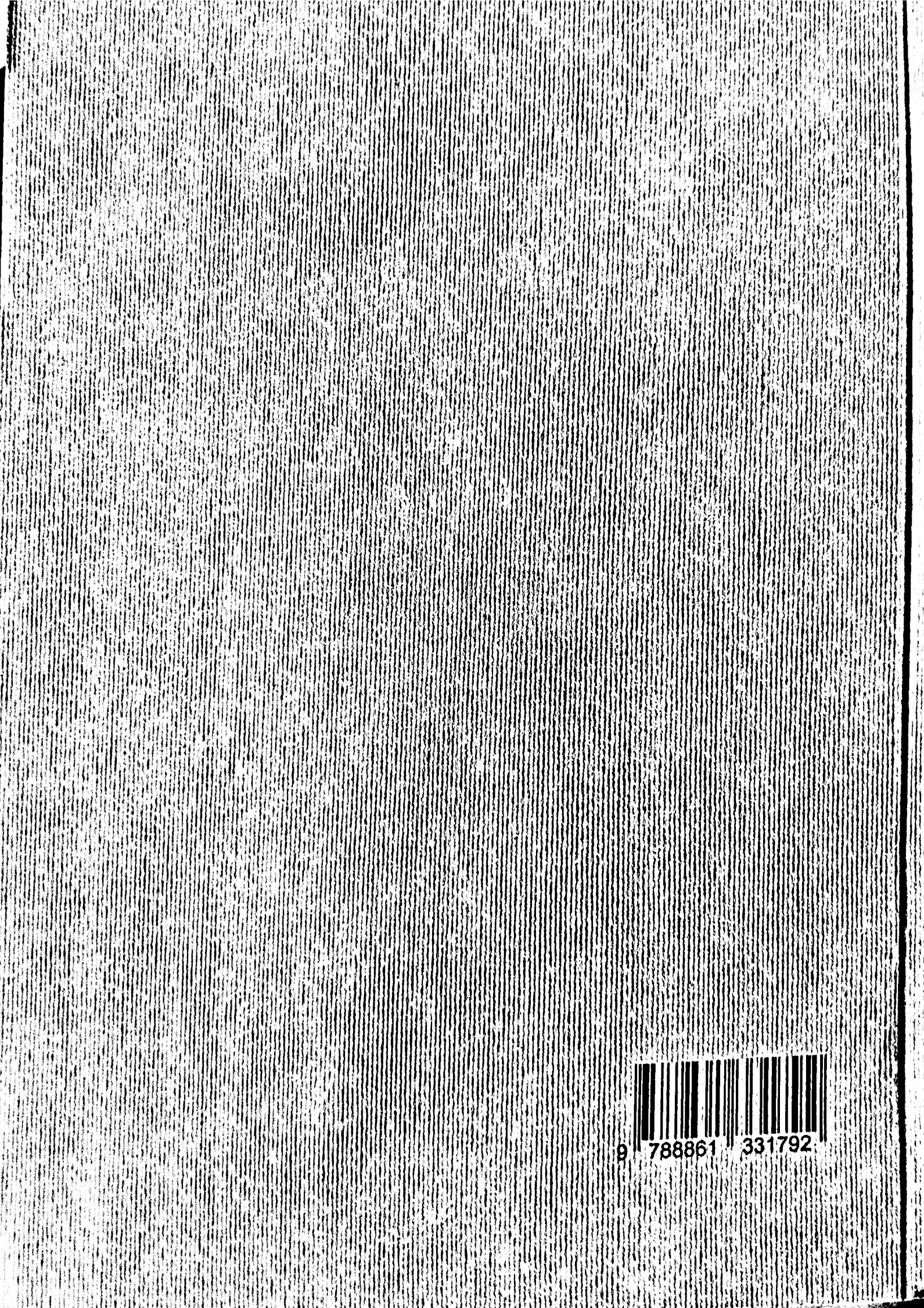
SOCI AL 30 DICEMBRE 2025 » 79

APPENDICE FOTOGRAFICA » 81



Stampato per i tipi di
Depigraf snc
in 501 esemplari non venali
su carte Fedrigoni
Acquerello Nettuno Piombo
e Arena Ivory

Febbraio MMXXVI


9 788861 331792